

TENDENZE LINGUISTICHE DELL'ITALIANO IN RETE

di *Ilaria Bonomi*

Pur con la consapevolezza che descrivere sinteticamente l'italiano della rete è compito arduo e quasi impossibile per la sua estrema varietà e multiformità, e anche per la carenza di studi, si tenta qui uno schizzo parziale di alcuni aspetti, individuando i caratteri linguistici più evidenti di alcune delle principali categorie testuali del trasmesso scritto della rete: siti, blog, forum, e-mail, chat.

Briefly describing Italian of the net is a difficult and almost impossible task for the extreme variety of its forms and also for the lack of studies. This paper proposes a partial outline of some basic aspects, identifying the most evident features of Italian language concerning the main text kinds online: sites, blog, forum, e-mail, chat.

Delineare le caratteristiche essenziali dell'italiano scritto usato nella rete¹ appare come un compito arduo per molte ragioni, alcune ovvie ed

¹ Riferimenti essenziali di una bibliografia ancora molto esigua sull'italiano nella rete sono: M. Prada, *Lingua e web*, in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana (a cura), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma 2003, pp. 249-289; D. Fiormonte, *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Bollati Boringhieri, Torino 2003; E. Pistolesi, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e sms*, Esedra, Padova 2004; F. Orletti (a cura), *Scrittura e nuovi media*, Carocci, Roma 2004; E. Pistolesi, *Internet e il linguaggio dei giovani (LG)*, in F. Fusco, C. Marcato (a cura) *Forme della comunicazione giovanile*, Il Calamo, Roma 2005, pp. 251-282; G. Acerboni, *Progettare e scrivere per Internet*, McGraw Hill, Milano 2005; L. Lorenzetti, G. Schirru, *La lingua italiana nei nuovi mezzi di comunicazione: sms, posta elettronica e Internet*, in S. Gensini, *Fare comunicazione*, Carocci, Roma 2006, pp. 71-98; G. Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione*, Il Mulino, Bologna 2007; Id., *Scrivere e digitare*, in corso di stampa in *Treccani XXI secolo*, diretta da T. Gregory; C. Bazzanella (a cura), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Guerini, Milano 2002 (cap.17: Cmc). Riferimenti specifici a singole tipologie testuali saranno indicati separatamente oltre. Sottolineo comunque la difficoltà di fissare e individuare con esaustività la bibliografia su questo ambito fondamentale dell'italiano di oggi, in veloce evoluzione e spesso dispersa in canali poco ufficiali.

evidenti anche ai non addetti ai lavori, altre chiare soprattutto a questi ultimi. Partiamo dalle prime, con qualche considerazione generale sulla scrittura della rete e sulla sua varietà.

Il web ha favorito una potente ripresa della scrittura nei tempi in cui la civiltà dell'immagine sembrava averla depressa in modo irrimediabile in favore dell'oralità: ripresa della scrittura all'insegna, però, di caratteristiche molto differenti dal passato. Alla scrittura, soprattutto nelle diverse forme di tipo dialogico che i nuovi media hanno portato, ma non solo in queste, si sono avvicinate categorie di persone che prima la praticavano poco o per nulla, liberandosi di quello *smarrimento scrittore* che allontanava troppi da una pratica che suscitava timore reverenziale. Oggi tutti o quasi, soprattutto i giovani, scrivono con frequenza e facilità testi, prevalentemente brevi o brevissimi (a cominciare dagli sms) per comunicare in modo rapido e diretto con altri, ma anche testi meno brevi per esprimere variamente sensazioni, sentimenti, impressioni, pensieri e riflessioni. Alla componente della dialogicità, fondamentale, insieme a quella della condivisione, nella CMC (Comunicazione Mediata dal Computer, da *Computer Mediated Communication*), si affiancano la componente diaristica e quella narrativa, che caratterizzano molte delle tipologie scritte della rete, soprattutto i blog, ma non solo questi, come vedremo più avanti. Componenti diverse fra loro, come è evidente, che possono presentarsi singolarmente in testi strutturati e orientati secondo le diverse specificità (dialogica in sms, e-mail, chat, diaristica o narrativa nei blog), ma anche combinate, con conseguenze evidenti sul piano linguistico, sulle quali ci fermeremo più avanti: da un lato testi brevi improntati ai caratteri del dialogo, dall'altro testi più lunghi e compositi, in cui lo scambio comunicativo interpersonale si associa alla diffusiva narrazione, più spesso di matrice autobiografica. Naturalmente, poi, su tutto agisce (o grava, se vogliamo sottolinearne la negatività) il generalizzato avvicinamento dello scritto al parlato, comune a tutte le forme di scrittura dei nostri giorni, e particolarmente forte in Italia, dove ragioni sociali, storico-linguistiche e sociolinguistiche hanno a lungo tenuto lontano fasce di popolazione dall'uso dell'italiano scritto e poi, in tempi più brevi rispetto ad altre realtà nazionali e linguistiche, determinato un repentino avvicinamento tra scritto e parlato.

Tra scritto e parlato, poli opposti sull'asse della variazione diamesica², recentemente (dagli anni Ottanta) la linguistica (Francesco Sabatini) ha aggiunto il trasmesso: a indicare prima di tutto la modalità di comunicazione propria dei mezzi di comunicazione che fanno uso della voce (telefono, radio, e, con la componente visiva, televisione e cinema). Quindi, una modalità comunicativa propria di mezzi che comunicano a distanza, che ha alcune caratteristiche in comune con il parlato (l'uso della voce, la combinazione con codici non verbali come espressioni, gesti) e altre in comune con lo scritto (la distanza spaziale e temporale, la possibilità di far pervenire il messaggio a grandi quantità di persone, la comunicazione a *sensu unico*, monodirezionale, e non bidirezionale come nel parlato). Ma ora si parla anche di scritto *trasmesso*, proprio di mezzi che comunicano a distanza con modalità particolari come quelle della scrittura elettronica: internet, posta elettronica, sms, chat-line.

Alla definizione di scritto trasmesso, o trasmesso scritto, si affiancano, come più specifiche, le etichette di *scrittura elettronica* (generica, e più adatta alla scrittura con uso del pc), e, più calzanti, di *lingua di Internet* (lingua delle pagine web, lingua degli utenti che si connettono a Internet), e *neoepistolarità tecnologica* (varie forme di comunicazione mediata dal computer o dal telefono).

Dei parametri che la sociolinguistica ha posto alla base della variazione linguistica, appaiono determinanti quello *diamesico*, quello *diafasico*, quello *diatratrico* relativamente all'età più che al livello sociale e di istruzione. A essi si deve aggiungere il parametro recentemente introdotto della *diatecnicia*, che fa riferimento alla variazione e all'evoluzione tecnologica del mezzo. Quanto all'asse della *diatopia* o della variazione geografica, va notato come esso appaia generalmente ininfluente sul piano della pura differenziazione regionale, cioè in relazione alla zona di origine dello scrivente, mentre appare agire in correlazione all'età e alla spinta espressiva. Mi spiego meglio: soprattutto in

² Si fa qui riferimento agli assi o parametri di variazione sociolinguistica individuati da Eugenio Coseriu e poi altri linguisti: la *diatratia* o variazione sociale, la *diatopia* o variazione geografica, la *diafasia* o variazione di situazione e di registro, la *diamesia* o variazione di mezzo, cui in tempi più recenti Domenico Fiorinone ha aggiunto la *diatecnicia*, a indicare la variazione e l'evoluzione del mezzo tecnologico.

tempi recenti, i giovani tendono a inserire nel loro linguaggio (sia parlato sia scritto) elementi dialettali, indipendentemente dalla loro provenienza, come indice di espressività. Il dialetto, innalzatosi da codice esclusivo o prevalente di comunicazione di chi non conosce l'italiano a codice opzionale con finalità espressiva, entra a caratterizzare il linguaggio giovanile, soprattutto nelle chat, sia con singole voci, sia con frasi ed espressioni, con presenza più ricorrente del romanesco. Al di fuori della comunicazione giovanile, il dialetto in rete compare con il ruolo di codice ancorato alla specificità locale in non pochi siti: ma è argomento che ci porterebbe in una direzione diversa da quella di questo intervento, e sul quale del resto si è indagato ancora troppo poco³.

Ma il parametro che, agendo trasversalmente, appare fondamentale per lo scritto trasmesso della rete è quello temporale della *sincronia* o della *semisincronia*, che influisce sulla maggiore o minore spontaneità e informalità della scrittura.

Va ovviamente inoltre chiamato in causa per la lingua di Internet il collegamento con codici diversi dalla scrittura, quello visivo delle immagini e quello sonoro, presenti accanto al codice della scrittura e in interazione con esso soprattutto in alcune forme di comunicazione più decisamente multimediali. Ma occupandoci di queste usciremmo dall'ambito specifico dello scritto trasmesso, e ci avventureremmo in terreni ancora tutti da dissodare.

Passando ora, dopo queste prime considerazioni generali, ad affrontare in modo più concreto e specifico le caratteristiche dello scritto trasmesso della rete sul piano linguistico, ci troviamo prima di tutto di fronte al problema basilare della tipologia testuale. Appare infatti evidente a tutti come le diverse forme di comunicazione della rete si differenziano quanto a finalità e, seguendo i parametri indicati sopra, nella loro forma linguistica. Senza pretendere di esaurire la varia tipologia comunicativa e testuale ospitata nella rete, proviamo a fermarci sui tipi fondamentali, o almeno su alcuni di essi.

³ Cfr. ad esempio F. Brevini, *Il dialetto nella rete*, in "Corriere della Sera" 10 marzo 2001.

Primo grande tipo, o meglio categoria, testuale della rete è rappresentata dal *sito web*⁴, o semplicemente *sito*, così definito da Wikipedia:

Un sito web, o sito Internet, anche abbreviato in sito se chiaro il contesto informatico, è un insieme di pagine web correlate, ovvero una struttura ipertestuale di documenti accessibili con un browser tramite World Wide Web su rete Internet.

Wikipedia distingue poi tra le due tipologie principali di sito *statico* e sito *dinamico*: il primo, appartenente alla prima generazione di siti web, presenta esclusivamente contenuti in lettura ed è gestito da persone che agiscono direttamente sul codice della pagina. Il secondo presenta invece contenuti redatti dinamicamente (ad esempio attraverso un collegamento con un database) e che possono variare in base a più fattori, e, soprattutto, è caratterizzato da un'interazione da parte dell'utente. Già soltanto questa distinzione tra sito statico e sito dinamico ci fa capire come l'evoluzione tecnologica abbia portato a una differenziazione fondamentale (cfr. il concetto di *diatecnicia* introdotto sopra), foriera evidentemente di differenziazione linguistica: da una parte la formalità e la rigidità del sito statico, dall'altra la multiforme varietà e interattività del sito dinamico, nel quale vengono a confluire tipi testuali del tutto differenti⁵. Una differenziazione linguistica che, agendo sugli assi del-

⁴ Sulla lingua dei siti, cfr. in particolare M. Prada, *op. cit.*; sui siti dei partiti politici, cfr. V. Gheno, *I siti web dei partiti*, in R. Vetrugno, C. De Santis, C. Panzieri, F. Della Corte (a cura), *L'italiano al voto*, Accademia della Crusca, Firenze 2008, pp. 493-522, e un breve accenno in M. V. Dell'Anna, *Lingua italiana e politica*, Carocci, Roma 2010, alle pp. 56-59.

⁵ Si veda la categorizzazione individuata da Wikipedia:

- *sito personale* - condotto da individui o piccoli gruppi di persone (come una famiglia), che contiene informazioni prevalentemente autobiografiche o focalizzate sui propri interessi personali (ad esempio un blog)
- *sito aziendale* - funzionale alla promozione di un'azienda o di un servizio
- *sito di commercio elettronico* (o *e-commerce*) - specializzato nella vendita di beni e/o servizi via internet
- *sito comunità* - un sito in cui utenti possono comunicare fra loro, per esempio tramite chat o forum, formando una comunità virtuale
- *sito di download* - ampie raccolte di link per scaricare software (dimostrativi di videogiochi, immagini, ecc.)
- *forum*: luogo in cui discutere tramite la pubblicazione e la lettura di messaggi, or-

la *diamesia* e della *diafasia* principalmente, investirà tutti i diversi livelli della lingua, da quello grafico, a quello sintattico e a quello lessicale.

In ogni caso, pur con questa evoluzione che ci offre oggi un panorama massimamente diversificato, anche sul piano linguistico, dei siti web, questi possono essere tuttora, crediamo, collocati verso il polo più elevato e formale della multiforme realtà linguistica dello scritto trasmesso della rete. Pensiamo a siti informativi di enti pubblici e privati, di aziende, pensiamo ai giornali *on line*⁶, che pur nella loro varietà si mantengono su uno standard linguistico tendenzialmente più vicino allo scritto che al parlato, con un taglio informativo e denotativo. La sintassi, così, è, salvo eccezioni, strutturata in modo corretto e secondo i dettami dello scritto formale, il lessico sarà funzionale ai contenuti, neutro-informativo, tecnico-settoriale laddove serve, poco incline all'espressività o alla trascuratezza colloquiali.

ganizzati per discussioni (*thread*) e messaggi (*post*)

- *sito informativo* - con contenuti tesi a informare l'utente, ma non strettamente per scopi commerciali
- *motore di ricerca* - registra i contenuti degli altri siti e li rende disponibili per la ricerca
- *database* - un sito il cui utilizzo principale è di ricercare e mostrare il contenuto di uno specifico database (ad esempio l'*Internet Movie Database* per i film)
- *sito ludico* - un sito che è in sé un gioco oppure serve da arena per permettere a più persone di giocare
- *aggregatore di notizie* - presenta contenuti prelevandoli automaticamente dalla rete da molte fonti contemporaneamente, ed è simile in questo ai motori di ricerca che sfruttano i risultati delle ricerche degli utenti aggregandoli e immagazzinandoli in un database con criteri quali la tipologia dei media (foto, video, testo ecc.) e il contenuto testuale. Il risultato è un sito che cresce esponenzialmente e si arricchisce all'infinito di pagine con contenuto inerente all'argomento di base, definito in fase di installazione ma affinato sulle preferenze degli utenti, il tutto in modo automatico
- *link farm* - siti creati unicamente per proporre collegamenti verso altri siti (spesso in cambio di canoni in denaro).

⁶ Sulla lingua dei quotidiani *on line*, cfr. I. Bonomi, *L'italiano giornalistico. Dai primi del '900 ai quotidiani on line*, Cesati, Firenze 2002; G. Antonelli, *op. cit.*; R. Gualdo, *L'italiano dei giornali*, Carocci, Roma 2007.

Un'altra categoria testuale di immensa estensione e diversificazione, forse ancora più differenziata al suo interno rispetto a quella del sito web (alla quale del resto si intreccia), è costituita dal blog, una categoria che non esisteva fino a pochi anni fa e che ora sta invadendo la rete con crescita esponenziale.

*Blog*⁷, parola attestata in OED (*Oxford English Dictionary*⁸) nel 1999, e per l'italiano nel 2000 (il GRADIT⁹ non la registra nella sua prima edizione del 1999, ma nell'aggiornamento di quattro anni successivo, indicando il 2000 come prima attestazione) è l'abbreviazione di *weblog* che significa *pagina web ordinata cronologicamente e aggiornata di frequente con informazioni specie di carattere personale*¹⁰. Indica un sito web, o uno spazio all'interno di un sito, autogestito, nel quale vengono pubblicate in tempo reale notizie, informazioni, opinioni o storie, visualizzate in ordine cronologico inverso. La sua duplice natura di espressione personale, diaristica, o di spazio attorno al quale si aggregano navigatori che condividono interessi comuni, ne determina la natura meno o più dialogica e l'interattività. Quanto ai contenuti e alle finalità, possiamo individuare principalmente i seguenti tipi di blog: personale, informativo e di attualità, politico, tematico, letterario (*blogtaler*). Guardando alla valenza multimediale del blog, individuiamo il foto (photo)blog, il videoblog (o vblog), l'audioblog (o podcasting), l'mblog (utilizzato per pubblicizzare le proprie scoperte musicali e renderne gli altri partecipi attraverso la pubblicazione di mp3), il moblog (blog che si appoggia alla tecnologia *mobile*, ovvero dei telefoni cellulari).

In tale ampio ventaglio, particolarmente rappresentativi e diffusi appaiono i blog informativi presenti sui maggiori quotidiani *on line*, sui quali può essere utile svolgere qualche considerazione di ordine lin-

⁷ Sui blog narrativi, si veda il saggio di E. Camporesi nel n. 2 di questa rivista. Più specificamente linguistici A. T. Canobbio, *Blog, la lingua che uccide*, in "Lingua italiana d'oggi", 2 (2005). Cfr. inoltre A. Zoppetti, *Blog. PerQueneau? La scrittura cambia on Internet*, Sossella, Roma 2003.

⁸ Consultabile all'indirizzo www.oed.com.

⁹ *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*. Ideato e diretto da T. De Mauro. 6 voll., UTET, Torino 2000 + *Nuove parole italiane dell'uso* 2003.

¹⁰ La varia tipologia dei blog difficilmente può trovare esatta corrispondenza in una definizione lessicografica.

guistico. La varietà di questa tipologia testuale è notevolissima, ed è difficile caratterizzarne la lingua in senso generale, ma, a partire da indagini fatte¹¹, proviamo a indicare alcune caratteristiche complessive. Prima di tutto, osserviamo una distinzione preliminare tra blog del giornalista e blog dei lettori (questo secondo non presente in tutti i quotidiani), e tra la scrittura del *post* iniziale e quella dei commenti: nel primo, ovviamente ha una forte incidenza lo stile personale, che può orientare la lingua verso una maggiore formalità e denotatività, o verso una maggiore colloquialità ed espressività; nel secondo, incidono in modo più pesante l'informalità e la spontaneità. Tali orientamenti investono i diversi livelli della lingua, a cominciare dal lessico, dove accanto alle voci comuni o settoriali (relativamente a singoli ambiti tematici: politica, economia, sport, ecc.) possono ricorrere¹² colloquialismi (*quando cavolo ti pare, m'hai fregato*), trivialismi (*culo per aria, palandrane del cazzo*), espressioni dell'oralità (anche *emoticons*) e dialettali (*a Roma se dice squaio de cioccolata*¹³), dialettismi (molto presenti), un lessico, cioè, finalizzato alla mimesi del parlato e all'espressività anche molto accentuata. Anche la testualità e la sintassi mostrano evidenti segni di questo duplice orientamento, con una strutturazione tipica della scrittura informativa e argomentativa, accanto alle modalità sintattico-testuali del parlato (sintassi marcata, esitazioni, interruzioni, cambi di progetto, ecc.). In generale invece le scelte grammaticali, soprattutto da parte del giornalista, sono piuttosto corrette (ad esempio non c'è l'invasione dell'indicativo al posto del congiuntivo), salvo qualche occasionale scivolamento verso una ammiccante e scherzosa trasgressione (ad esempio forme verbali inventate come *pagabbi* per *pagai*). In-

¹¹ L'unico contributo di cui sono a conoscenza sulla lingua di blog informativi è A. Sebastiani, *La blogosfera degli elettori: la community di Grillo*, in R. Vetrugno, C. De Santis, C. Panzieri, F. Della Corte (a cura), *op. cit.*, pp. 523-533. Materiale utile è stato raccolto e analizzato in tesine e tesi di laurea che ho seguito negli ultimi anni all'Università degli Studi di Milano.

¹² L'esemplificazione portata è ripresa dall'analisi svolta sui blog della "Repubblica" da Silvia Montella per il periodo 12-20 ottobre 2009, nell'ambito del corso di Linguistica dei media 2009-10.

¹³ Ricorre in prevalenza, nel blog analizzato, il romanesco, anche nella forma del *code switching*, cioè del passaggio da una lingua all'altra all'interno del medesimo scambio comunicativo.

somma, una lingua mescolata, che spazia dalla serietà tipica dello scritto argomentativo alla informalità esibita, nel segno di una vivacità ed espressività a cui portano il mezzo, la semisincronia, e soprattutto la dialogicità della rete.

In tutt'altra direzione ci porterebbe un'analisi di blog diversi come quelli diaristici adolescenziali, molto presenti e naturalmente orientati verso un informale e spesso zoppicante linguaggio giovanile, o di blog letterari, anch'essi ben rappresentati nella rete, e la cui composizione è guidata da numerosi siti formativi, dal taglio più o meno normativo¹⁴.

Altra forma di comunicazione molto presente nella rete è il *forum*¹⁵, che già a partire dal termine indica la sua fondamentale componente dialogica e di confronto asincrono tra più utenti, e che, a differenza di altre forme dialogiche della rete, riveste carattere pubblico. Un internet forum può dunque essere definito un sito *on line* di discussione tra membri di una comunità virtuale, formata da utenti abituali che condividono interessi comuni, e moderata da uno o più amministratori e moderatori. Degli elementi che compongono la struttura di un forum, l'indice, cioè il menu complessivo degli argomenti ordinato per categorie, gli stessi argomenti, o *topic*, di discussione (*thread*), i post o interventi degli utenti, sono naturalmente questi ultimi a costituire il campo di indagine per il linguista. La comunicazione nei forum è regolata da un sistema di norme che rientra nella *netiquette* (etichetta comunicativa della rete), e che prescrive, molto in generale, la chiarezza e la sinteticità, il restare in tema (*off topic* sono definiti, appunto, gli interventi *fuori tema*), il collegamento tematico con il messaggio originario attraverso il sistema del *quoting*, l'evitare la provocazione (*flame*) e il tono *urlato*, generalmente reso in rete con la scrittura in carattere maiuscolo. Difficile,

¹⁴ Per fare solo due riferimenti tra i moltissimi, si vedano <http://www.ilmestierediscrivere.it> di Luisa Carrada, *formatrice* alla scrittura in rete già da qualche anno, e il più recente www.corsodisopravvivenza.blogspot.com di Massimo Birattari.

¹⁵ Sulla lingua di forum e newsgroup, si vedano in particolare V. Gheno, *Prime osservazioni sulla grammatica dei gruppi di discussione telematici di lingua italiana*, in "Studi di grammatica italiana" (2003) [ma 2004], pp. 267-308, e il recente contributo della stessa studiosa nel portale www.treccani.it, sezione Lingua italiana, *Newsgroup e forum di discussione: la lingua fa esperimenti*.

forse ancora di più che per il blog, individuare caratteristiche generali dell'italiano dei forum, al di là di una consistente terminologia settoriale anglo-americana, che del resto, com'è ben noto, investe tutta la rete (termini specifici dei forum o e-mail, prestiti integrali o derivati, sono, ad esempio, *bannare* per *estromettere un utente per un lasso di tempo* e *kickare*, per *estromettere momentaneamente*, *lurking* e *lurkare* per *seguire un forum senza intervenire*, *quoting*, anche della posta elettronica, ecc.). Per il resto, la scrittura dei forum appare assai variegata al suo interno, sugli assi della *diastratia* e della *diafasia* soprattutto, quindi a seconda dell'età e del livello socio-culturale dell'utente da un lato (*diastratia*), e del contesto comunicativo (tipo di sito), della funzione e dell'argomento cui i messaggi si riferiscono (*diafasia*). Il lessico dunque varierà in modo macroscopico, e la sintassi, pur se generalmente improntata a brevità, sarà più o meno investita dai fenomeni dell'oralità.

Ancora più difficile, per non dire impossibile, individuare caratteri linguistici complessivi della posta elettronica¹⁶, che offre un ventaglio massimamente variegato di scrittura, com'è evidente a ciascuno di noi nella pratica quotidiana. Una pratica di scrittura che sfugge a qualsiasi regola e riflette l'estrema varietà di usi comunicativi, risentendo soprattutto, oltre che ovviamente dell'argomento del messaggio, degli elementi pragmatici relativi ai rapporti tra mittente e destinatario, del contesto comunicativo entro il quale il messaggio si colloca, e via dicendo. Parametri da tenere necessariamente presenti nell'analisi sono quindi la funzione comunicativa (nota, memento, messaggio, lettera, documento, invito, ringraziamento, informativa, ricevuta, notifica, pubblicità, promozione, e via dicendo), con conseguente varietà di struttura, lo scambio da uno a uno (e il grado di conoscenza e confidenza tra i due) o da uno a molti, la velocità di scrittura, la sincronia o semisincronia. Va infatti sottolineato come, se lo scambio di e-mail è generalmente asincrono, può esserci una minore distanza tra momento dell'invio e momento della ricezione, fino ad arrivare a una quasi sincronia, che avvicina lo scambio a una chat: in questo caso, dunque,

¹⁶ Alla posta elettronica e agli sms è dedicato in particolare L. Lorenzetti e G. Schirru, *op. cit.*

prenderanno il sopravvento caratteri complessivi della scrittura come l'informalità, la spontaneità, la semplificazione, l'ellissi, con numerosi riflessi sul piano testuale, sintattico, interpuntorio, lessicale, ecc. Nella scrittura spontanea e poco controllata, spiccano, per esempio, lo scarso ricorso alle iniziali maiuscole, anche là dove l'ortografia lo richiederebbe, oltre alla trascuratezza o alla carenza nell'interpunzione. Inoltre, quanto più lo scambio epistolare elettronico è confidenziale e spontaneo, tanto più saranno presenti elementi che mimano l'espressività dell'oralità, come gli *emoticons*, particolarmente usati dai giovani, nella direzione di quel *visibile parlare (scrivere)* che caratterizza molta della neoeπισtolarità dei nuovi media.

Al polo opposto, la formalità di molti messaggi, soprattutto in ambito lavorativo, e la persistenza di modalità proprie della scrittura epistolare tradizionale, come l'apertura con formule del tipo *caro, gentile, egregio*, i saluti di chiusura, il *post scriptum*, le maiuscole reverenziali.

Non sarà un caso, poi, che la terminologia dei programmi di posta elettronica sia tra le poche aree lessicali dell'informatica in cui il calco italiano prevale sull'anglicismo: i vari *inoltro* per *forward* o *allegato* per *attachment* (ma anche, più banalmente, *mittente, destinatario, risposta*) si sono affermati in quanto hanno alle spalle la terminologia della posta cartacea.

Al di là di queste considerazioni generali sull'estrema varietà linguistica della posta elettronica, e al di là delle differenti posizioni degli studiosi di comunicazione e di linguistica, come anche dei semplici utenti, che ne sottolineano pregi e difetti, credo che più che gridare al pericolo corso dalla lingua, occorra avere la massima consapevolezza di questo mezzo, del suo uso e delle sue caratteristiche, per correggere e arginare i rischi di questo tipo di scrittura che invade la vita di ciascuno di noi. Per esempio, fa parte dei molti compiti dei docenti universitari, oggi, orientare gli studenti a un uso disciplinato e corretto, dal punto di vista pragmatico e linguistico, della posta elettronica ¹⁷.

¹⁷ Mi è capitato più di una volta, a questo proposito, di richiamare studenti a firmare i messaggi: l'anonimato talvolta li fa sentire meno esposti, oppure qualcuno ritiene che nome e cognome presenti nell'indirizzo esimano dal firmare il messaggio. Va detto però che gli studenti universitari, come utenti generalmente consapevoli del mezzo e orientati a una formalità nel rapporto con i docenti, ne fanno generalmente

Quanto alle trascuratezze e ai pericoli da molti lamentati, dobbiamo certamente rilevare con rammarico che si stanno perdendo certe abitudini proprie della scrittura, come la rilettura, che eviterebbe molti dei refusi di cui la scrittura elettronica è piena e verso i quali si è ormai affermata una eccessiva indifferenza, e come l'uso distratto degli elementi paragrafematici (accenti, apostrofi, punteggiatura). Non appare invece preoccupante, sempre nel livello grafico, l'estensione di certi usi *da sms* come la *k* o le abbreviazioni, che non sono utilizzati nella posta elettronica se non marginalmente da parte di adolescenti.

Nella chat (IRC, *Internet Relay Chat*) il carattere dialogico e oralizzante della scrittura si realizza evidentemente al suo livello massimo: la contemporanea presenza *on line* e la rapidità (di fatto simultaneità) con cui si susseguono nel tempo i vari turni di parola rimandano a uno scambio che – anche nella sua cornice pragmatica – è impostato proprio come una chiacchierata a più voci. Il fatto che questo tipo di comunicazione è percepito dai suoi utenti come una comunicazione orale, è dimostrato dal lessico usato: in chat ci si *incontra* e ci si dà appuntamento per *sentirsi* (verbo usato anche nelle e-mail) o – più significativamente – per *vedersi*. Viene simulata una conversazione faccia a faccia, con tanto di messa in scena del contatto fisico e di creazione di un ambiente virtuale *visibile*. Il carattere oralizzante della scrittura delle chat emerge prepotente in elementi linguistici diversi: i segnali discorsivi legati al dialogo (ad esempio *certo, eh, già, sì*), gli *emoticons*, gli ideofoni (*ah ah* per una risata), la spezzatura sintattica, la punteggiatura che riproduce l'intonazione parlata (punti esclamativi anche ripetuti e associati agli interrogativi, puntini di sospensione, ecc.), parole interamente maiuscole a indicare il tono di voce *urlato*, e così via. Da notare poi la ricorrenza fitta di forme univerbate (*vabbè, eddài, ce per c'è*), acronimi (*mof per maschio o femmina?, pot per private ovvero in privato*) e grafie espressive (*ci bekkiamo, mi annoiooooooooooooo*). Sul piano del lessico, spiccano,

un uso sorvegliato e poco incline all'informalità o alla trascuratezza. Va anche rilevato, però, che certamente incidono parametri diversi, tra i quali anche il tipo di Facoltà universitaria.

accanto agli ovvi colloquialismi, le voci del gergo specifico, di origine anglo-americana (come i verbi derivati *bannare*, *chattare*, *deappare* per *privare un utente dello status di operatore*, *joinare* per *entrare*, *querare* per *aprire una query*, ecc.), ma soprattutto le voci e le espressioni dialettali, con prevalenza del romanesco, che rappresentano una componente basilare del linguaggio giovanile delle chat e della sua espressività.

Concludiamo queste note con il rilievo di un'assenza, quella dei social network (o social media), con Facebook in testa, o cosiddetti microblogging come Twitter¹⁸: analizzare la lingua di questi canali di comunicazione elettronica, la cui diffusione a macchia d'olio (ma proseguirà?) è sotto gli occhi di tutti, rappresenta un azzardo che non mi sento di affrontare, per la brevità della loro storia, per la varietà estrema della loro tipologia e della loro utenza e, non ultima ragione, perché non ne sono fruitrice.

¹⁸ Mi limito a rimandare al recente contributo di Vera Gheno sul portale www.treccani.it, sezione Lingua italiana, *Facebook e oltre: scrivi come se ti stesse leggendo tua madre*.